

Caracas. Per Standard & Poor's e Fitch il Paese è in «default selettivo» dopo il mancato pagamento di cedole per 200 milioni di dollari

In Venezuela è l'ora dell'insolvenza

Il presidente Maduro nega e definisce un «successo clamoroso» l'avvio di trattative

S&P E FITCH

*Il Venezuela
scivola
nel baratro
del default*

UN CRACK INASPETTATO

Una cessazione di pagamenti in spiegabile per la modestia dell'importo. Caracas pochi giorni fa aveva rimborsato oltre 2 miliardi di **Roberto Da Rin**

Cronaca di un default (non) annunciato. Proprio così. Quello del Venezuela è imprevedibile e paradossale, dichiarato dalle agenzie di rating e negato dal governo di Caracas. Una storia senza precedenti: un po' fiction, un po' finanza e... un po' fantasmagoria.

Standard & Poor's, seguito da Fitch, ha dichiarato default selettivo per 200 milioni di dollari, ma il governo di Caracas lo nega. L'incontro tra l'Esecutivo venezuelano e i creditori, ieri notte, è durato venti minuti e si è rivelato inutile: la ristrutturazione del debito di 60 miliardi di dollari non è mai decollata. Intanto i mercati speculano al ribasso e il Paese fa un altro passo verso il baratro. Sociale, economico, politico e finanziario.

Un default assurdo: il Venezuela è inadempiente per 200 milioni di dollari dopo aver onorato il debito pagando 2 miliardi di dollari negli ultimi quindici giorni.

Proviamo a mettere in fila, almeno in ordine cronologico, l'incomprensibile sequenza di eventi delle ultime 48 ore.

S&P's ha dichiarato che il Venezuela cade in «default selettivo» per il mancato rimborso di 200 milioni di dollari di bond (120 di obbligazioni del Tesoro e 80 di

Pdvs) e l'agenzia spiega in una nota di aver preso la decisione dopo una «pausa» di 30 giorni. «Abbiamo abbassato il rating di due livelli a «D» e tagliato il rating lungo termine a «SD» (default selettivo)». Un fatto in spiegabile secondo la maggior parte degli analisti: Caracas ha onorato le scadenze pagando negli ultimi giorni oltre 2 miliardi di dollari.

Default, «successo clamoroso»

Poche ore dopo la diffusione del comunicato delle agenzie di rating il governo venezuelano ha definito «un successo clamoroso» la riunione con i detentori esteri di titoli del debito pubblico e della compagnia petrolifera statale Pdvs. Un comunicato surreale dato che non è stata presa alcuna decisione né presentata alcuna proposta su una eventuale ristrutturazione di bond. Il governo di Nicolas Maduro annuncia che la riunione, «alla quale hanno partecipato detentori di debito venezuelano provenienti da Venezuela, Stati Uniti, Panama, Regno Unito, Portogallo, Colombia, Cile, Argentina, Giappone e Germania è stata molto positiva e di buon auspicio». Non è tutto. Maduro ha dichiarato che «questo buon inizio del rifinanziamento del nostro debito serve a confermare la nostra piena intenzione di adempiere, come sempre lo abbiamo fatto, con gli impegni assunti», prosegue la nota, secondo la quale Caracas vuole «superare, attraverso meccanismi seri, chiari e trasparenti, concordati con i detentori dei titoli, le complessità generate artificialmente da coloro che -dall'Amministrazione Trump ai suoi alleati politici venezuelani- cercano di danneggiare la nostra economia». In questo ping-pong di dichiarazioni dal significato opposto è arrivata la de-

nuncia dell'Onu. La situazione dei diritti umani in Venezuela è rimasta «critica» dall'agosto scorso, e continuano le segnalazioni di molestie, detenzioni arbitrarie, torture e maltrattamenti degli oppositori del governo. Lo ha detto l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani, Zeid Ra'ad al Hussein, durante una riunione informale del Consiglio di Sicurezza. L'incontro, co-presieduto da Usa e Italia, è stato boicottato da Russia, Cina, Egitto e Bolivia.

Controllo sui social e sanzioni Ue

Come se la ridda di annunci, contrapposti e incomprensibili, non avesse gettato sufficiente scompiglio su mercati e operatori, il ministro venezuelano per la Comunicazione, Jorge Rodriguez, ha dichiarato che in base alla «legge contro l'odio» varata dall'Assemblea Costituente, la Commissione Nazionale di Telecomunicazioni (Conatel) controllerà i contenuti pubblicati sui social network per «garantire che non vi sia più impunità».

La decisione viene spiegata così: «Attraverso la presidenza della Conatel stiamo creando i meccanismi tecnologici per impedire che si promuovano politiche dell'odio attraverso le reti sociali», ha scritto Rodriguez su twitter.

Intanto i ministri degli Esteri Ue hanno adottato le sanzioni, tra cui un embargo sulle armi, contro il Venezuela con l'obiettivo di



esercitare una pressione sul presidente Maduro affinché avvii un dialogo con l'opposizione. Il Venezuela è il primo paese latinoamericano a essere oggetto di sanzioni Ue. L'embargo è sulle armi e su tutti gli strumenti e materiali che possono essere usati per la repressione interna. Si prevede un quadro giuridico per il congelamento del denaro e dei patrimoni nel territorio europeo anche se non è stata indicata una lista di persone ed entità soggette a questi provvedimenti. Tali misure «saranno applicate in modo progressivo e leggero e possono essere estese per colpire persone coinvolte nel mancato rispetto dei principi democratici dello Stato di diritto e nelle violazioni dei diritti dell'uomo».

Le conseguenze del default

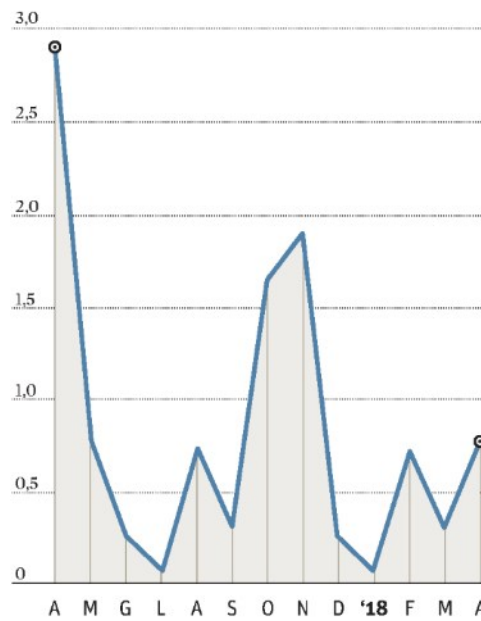
Un default provoca danni di varia entità, tra cui differenti tipologie di embargo, per esempio sull'export di petrolio del Venezuela, bloccando le petroliere. Non è chiaro se le misure scattino subito, anche con un "default selettivo", il più blando. In questo caso il problema si porrebbe fin da subito, poiché sono già scaduti i 30 giorni che le technicalities finanziarie definiscono "periodo di grazia". Pensare che il Venezuela, venne battezzato da Cristoforo Colombo proprio così, "Terra di grazia", per le sue bellezze e ricchezze. Cui si sono aggiunte, ironia della sorte, quelle petrolifere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il petrolio e il disastro venezuelano

LE SCADENZE DEL DEBITO VENEZUELANO

In miliardi di dollari



Fonte: Bloomberg; Ocse, 2016

I PRIMI 10 PRODUTTORI DI PETROLIO AL MONDO

Produzione di greggio. Valori in percentuale

